



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

SOTTOSCRIVIAMO TUTTI L'APPELLO AL GOVERNATORE PER REALIZZARE SUBITO LA RIFORMA DELLE CARRIERE

“Questa Banca non ha bisogno di essere rifondata ma rilanciata”. Così si è espresso il 6 febbraio u.s. il Prof. Mario Draghi durante il suo primo incontro in veste di Governatore con i responsabili delle sette Organizzazioni Sindacali.

Già in quella circostanza **la FABI ha fatto presente** che lo strumento principe per **un concreto rilancio del nostro Istituto è rappresentato** senza dubbio **da una pronta riforma delle carriere**, assente in Banca d'Italia da oltre venti anni e “saltata a piedi pari”, in particolare, in occasione degli ultimi due accordi negoziali.

Un manager di comprovata capacità, come risulta il Prof. Draghi nelle considerazioni di tutti gli osservatori politici ed economici, non può ignorare che a fronte di cambiamenti epocali, avvenuti in Europa ed in particolare nel sistema delle Banche Centrali, **la fotografia della struttura gerarchico-funzionale della Banca d'Italia è rimasta quella “in bianco e nero” di venti anni fa.**

Con gli accordi del 1997 sono scomparsi, di fatto, gli automatismi per la progressione nei gradi e sono stati sterilizzati gli automatismi salariali, mentre il *turnover* veniva bloccato dalla Legge Dini sulle pensioni. **La riforma delle carriere, quindi, rappresenta per i dipendenti dell'Istituto, oltre che il giusto riconoscimento di un diritto, una fondamentale forma di incentivo e di coinvolgimento per affrontare il vero rilancio di tutta la struttura**, per superare le insidie delle modifiche all'assetto istituzionale della Banca d'Italia, conseguenti alla vicenda Fazio.

Il particolare momento in cui il Prof. Draghi ha assunto l'incarico in Banca d'Italia può senza dubbio agevolarlo in questa direzione, soprattutto se ci si confronta con il quadro esterno, dove altre realtà, quali il pubblico impiego e la Sanità, hanno saputo recuperare il terreno perduto, consentendo agli addetti di quei settori significative forme di recupero di arretrati, ivi compresi indennizzi economici per il ritardato rinnovo dei contratti di categoria.

PERCHÉ L'APPELLO DEVE ESSERE IMMEDIATO

Nei giorni scorsi il Dr. Piccialli, il Capo del Servizio P.I.N.E, è stato incaricato di seguire le trattative sindacali e si sta quindi preparando a ricevere dal Governatore il mandato entro il quale muoversi al tavolo negoziale.

Tocca pertanto ai lavoratori attivarsi SUBITO affinché Draghi conosca le aspettative dei dipendenti.

Chi è d'accordo con la nostra proposta, A PRESCINDERE DAL GRADO RIVESTITO E DALL'APPARTENENZA SINDACALE, sottoscriva l'appello al Governatore Draghi.

LE LINEE GUIDA DELLA RIFORMA DELLE CARRIERE

Nuovi gradi "apicali" al vertice delle diverse categorie devono rappresentare la semplice ed efficace risposta sia ai colleghi giovani che a coloro che sono avviati verso la pensione. Ai primi, perché possano continuare a guardare con ottimismo al futuro in una Banca che "riparte", sentendosi incentivati ai vari livelli di competenza e responsabilità, a dare un contributo nella risalita. Ai meno giovani, perché possano chiudere meglio il percorso di tanti anni di sacrificio e dedizione, consolidando per il domani una pensione ormai privata di tutte le vecchie clausole di salvaguardia economica.

Lo sforzo "economico" che andiamo a chiedere alla Banca con questo appello, non può non tener conto, oltre che del raffronto con le vicende esterne di altri comparti sopra citati, anche **degli ingenti "risparmi" fatti dall'Istituto con i precedenti due contratti,** in cui flessibilità e nuove funzionalità aziendali sono state acquisite a costo zero, mentre la compagine è per di più diminuita nello stesso periodo di circa il dieci per cento della forza lavoro.

UN ATTO DI CORAGGIO

Con l'appello che la FABRI farà sottoscrivere al maggior numero possibile dei lavoratori delle Filiali e dell'Amministrazione Centrale, **chiederemo tutti insieme al Governatore un atto di coraggio,** che faccia seguito al suo primo apprezzato gesto di responsabilità, rappresentato dal ritiro della causa presso la Corte di Appello.

Nel contempo, **gli stessi lavoratori,** sottoscrivendo il nostro appello, **chiederanno di fatto a tutte le Organizzazioni Sindacali un analogo atto di coraggio,** cioè chiedere SUBITO quella riforma delle carriere promessa nel 1996, ancora disattesa nel 2002-2005 ed ormai non più procrastinabile.

Roma, 21 febbraio 2006

LA SEGRETERIA NAZIONALE

**SARANNO RACCOLTE LE FIRME DAI NOSTRI INCARICATI PRESSO LE REALTA' LOCALI.
IN CASO DI NECESSITA' CONTATTARE LA SEGRETERIA NAZIONALE AI SEGUENTI NUMERI DI ROMA: INT. 2344 / 3648 / 3672 FAX 06.4814610**

Al Signor Governatore
della Banca d'Italia
Prof. Mario Draghi
Via Nazionale, 91
00184 ROMA

Ill.mo Signor Governatore,

I dipendenti firmatari della presente, Le rivolgono un appello affinché voglia prendere in considerazione, in occasione del conferimento del mandato al Dr. Paolo Piccialli per l'imminente ripresa delle trattative sindacali, la piena delega a negoziare la riforma delle carriere per i dipendenti della Banca d'Italia.

Condividendo quanto Ella ha affermato il giorno 6 febbraio u.s., in occasione dell'incontro tra il Direttorio e le Organizzazioni Sindacali, ovvero che la Banca d'Italia non necessita di una rifondazione ma di un forte rilancio, crediamo sia opportuno porre un tempestivo rimedio al ritardo di venti anni accumulato in materia di riforma delle carriere.

Tra i dipendenti sostenitori del presente appello figurano giovani e meno giovani. I primi sono interessati a mantenere e sviluppare il tradizionale senso di appartenenza all'Istituto e a trovare un sistema premiante ed incentivante, per continuare a svolgere con impegno il loro lavoro; i secondi, oltre ai sopra citati valori, aspirano a vedersi riconosciuto un "premio" per i tanti anni di totale dedizione al servizio della Banca, che possa anche rappresentare una garanzia per coloro che a breve dovranno affrontare il passaggio alla pensione.

Fiduciosi in un positivo accoglimento della richiesta qui formulata, i firmatari della presente La invitano a dare subito prova della efficienza e delle capacità che Le vengono comunemente riconosciute, al fine di contribuire al miglioramento della funzionalità della Banca d'Italia lanciando, nel contempo, un forte segnale positivo per il futuro dei dipendenti dell'Istituto e per la serenità delle loro famiglie.

Distinti saluti.

Roma, 21 febbraio 2006

Seguono firme in allegato

